

BOLOGNA SETTE

prova gratis la  
versione digitalePer aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

## Padre Paolino Baldassarri, le celebrazioni

a pagina 2

## L'ultimo saluto a Fabio Roversi Monaco

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi la solennità, centro e cuore della fede cristiana: alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo presiederà la Messa. Gli auguri pasquali di Zuppi: «L'annuncio della Resurrezione chiede anche a noi di scegliere la via della pace in tempi di violenza e di guerra»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi si celebra la solennità di Pasqua, centro e cuore della fede cristiana. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la celebrazione eucaristica solenne del Giorno di Pasqua. La Messa sarà trasmessa in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte, e in diretta televisiva da ETV-Rete7 sul canale 10 del digitale terrestre. «Quando si dice "buona Pasqua!", è qualcosa che ci deve consolare moltissimo - afferma l'Arcivescovo nel suo augurio -, perché la Pasqua vuol dire il male che è sconfitto, la vita che vince sulla morte, quello che è rotto che si riaggiusta, e anche la vita oltre la vita. Non è un gioco di parole, ma è il problema della vita, che capiamo soltanto quando ci scontriamo con il limite. Ecco, quel limite è il motivo per cui c'è la Pasqua». «In questi tempi tutti noi sperimentiamo l'ombra della morte che diventa terribile nella violenza e nella guerra. - prosegue - Proprio in questo tempo, qui, c'è l'annuncio della Pasqua, della Resurrezione, della presenza viva del Signore che con l'amore vince tutto, vince il male, ed è la Passione che chiede anche a noi da che parte stare. Il primo giorno dopo il sabato, quando il Sepolcro è aperto, è la vita che non finisce, la vita che è per sempre, e anche noi siamo chiamati a scegliere quello che conta e che dura. Questa è una buona Pasqua: scegliamo la via della pace in tempi di violenza e di guerra, la via per scongiurare tutto ciò che è complice del male. Buona Pasqua a tutti». Nei giorni scorsi si sono succeduti i riti e gli eventi della Settimana Santa. A cominciare dalla Veglia delle Palme, nella serata di sabato scorso, iniziata con la benedizione degli ulivi sul sagrato di San Petronio, da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi, seguita dalla festosa processione fino alla Cattedrale di San Pietro. Qui si è svolta la Veglia vera e propria, con la «Lectio



Un momento della processione della Veglia delle Palme

# Pasqua, vittoria contro ogni male

divina» sul racconto evangelico dell'Unzione di Betania da parte di don Fabrizio Marcello, biblista. Da mercoledì sera sono iniziate poi le celebrazioni solenni con la Messa Crismale presieduta dal Cardinale sempre in Cattedrale, nella quale sono stati benedetti gli Oli Santi: l'Olio dei Catecumeni, il Crisma e l'Olio degli Infermi. «ospite speciale» della Messa è stata la Pisside con la quale l'Arcivescovo ha celebrato: la «Pisside di Monte Sole», danneggiata e perforata dai proiettili, che fu trovata nel luogo in cui fu ucciso, il 29 settembre 1944, don Ubaldo Marchioni: sui gradini dell'altare della chiesa di Casaglia, dove era rimasto insieme ai suoi parrocchiani. Pisside che ha così iniziato il suo pellegrinaggio nella diocesi, in vista della Beatificazione, prevista per il 27 settembre, di tre sacerdoti martiri di Monte Sole: don Marchioni, appunto, padre Martino Capelli, dehoniano, e don Elia Comini, salesiano. Giovedì pomeriggio la celebrazione della Messa nella Cena

del Signore. Durante la liturgia, il Cardinale ha celebrato il rito della Lavanda dei piedi che quest'anno ha coinvolto alcuni rappresentanti della Comunità greco-cattolica ucraina di Bologna e persone fragili, assistite dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla «Piccola Nazareth» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Il Venerdì Santo è stato caratterizzato come sempre da due momenti mWolto «forti», entrambi presieduti dal cardinale Zuppi: la Celebrazione della Passione del Signore, il pomeriggio in Cattedrale, e la sera la Via Crucis lungo il Colle dell'Osservanza, con le meditazioni delle 14 Stazioni scritte dai monaci e dalle monache della Piccola Famiglia dell'Annunziata presenti a Ma'in in Giordania e ad Ain Arik in Palestina. Infine, ieri sera, la solenne Veglia pasquale in Cattedrale nella quale l'Arcivescovo ha impartito i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) ad alcuni adulti.

## La Via Crucis in tempo di guerre

I testi che quest'anno hanno accompagnato la Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza, presieduta dall'Arcivescovo il Venerdì Santo, sono stati curati dai monaci e dalle monache della Piccola Famiglia dell'Annunziata presenti a Ma'in in Giordania e ad Ain Arik in Palestina. «Hanno condiviso con noi la loro sofferenza - ha affermato l'Arcivescovo nella sua riflessione al termine della Via Crucis - e ci hanno fatto camminare nelle vie della sofferenza di Gesù, insieme alla sofferenza della loro gente. Fino a quando? Preghiamo per loro, preghiamo per la parrocchia di Gaza, per tutto il Medio Oriente, preghiamo per il cardinale Pizzaballa, preghiamo per ogni paese colpito dalla violenza e dalla guerra, per l'Ucraina, il Sud e Sudan e per tutte le guerre. Preghiamo perché i responsabili delle nazioni ascoltino il grido di papa Leone XIV che ha fatto su quello di tutti i colpiti dalle guerre: «Abbiate pietà, deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli, mai usate il nome di Dio per giustificare la violenza». L'invito dell'Arcivescovo ad essere operatori di pace, e che la luce del Signore «illumini il buio dei cuori. Il Signore ci ha insegnato a conservare questa luce che ci ha donato accettando che la sua vita venisse spenta, perché la nostra speranza potesse essere sempre accesa».

Luca Tentori

continua a pagina 3

In ascolto della Parola

## Il Signore è davvero risorto, alleluia, alleluia!

Abbiamo tutti un estremo bisogno della Pasqua. Come ogni anno essa arriva con «delicata irruenza» a ricordarci la mèta della nostra storia personale e comunitaria: la vita eterna. Sì, tutti noi desideriamo conoscere la notizia che ha cambiato la storia: le tenebre, il peccato e la morte non avranno l'ultima parola. Ogni anno la Pasqua, come una dolce carezza, raggiunge tutti noi, uomini del Terzo Millennio, distratti da tante cose inutili e passeggerie, eppure profondamente assetati dell'acqua viva dell'eternità.

Anche noi come i discepoli, o Signore, non comprendiamo tutto. Siamo pieni di dubbi, peccati e contraddizioni. Ma tu non ti scandalizzi di fronte a ciò. Abbiamo percorso l'itinerario quaresimale, ci siamo prostrati di fronte a te, abbiamo fatto memoria dell'immensa grazia del Battesimo che ci hai donato. Ora, come Simon Pietro e Giovanni, desideriamo correre verso la Risurrezione. Chi ama non rimane fermo, non si lascia assillare da sensi di colpa per il passato, né rimane preda di preoccupazioni circa il futuro. Signore, fa' che questo immenso giorno non trascorra invano, ma lasci in noi un segno indelebile. Rendici «uomini e donne della Pasqua», capaci di «fare esodo» verso la vita vera, quella che tu hai preparato per noi per l'eternità, ma che già ora preghiustiamo su questa terra.

Comunità del Seminario regionale

IL FONDO

## La risposta a quella sete di infinito

Niente di finito potrà estinguere la nostra sete interiore di infinito, e di fronte alle ferite del mondo di oggi non si può rimanere spettatori indifferenti. L'annuncio della Pasqua disseta e rende presente quell'amore che dura per sempre. Sono tante le vicende che interpellano la nostra responsabilità nella società odierna, nella rivoluzione tecnologica che spinge verso il post-umano, per salvaguardare un umanesimo integrale. Anche per dare futuro alle nuove generazioni che vivono la precarietà e la fluidità di un tempo schiacciato solo sul presente. Nella Settimana Santa si sono ripercorsi i passi di quel cammino nella domanda su come e dove orientare la vita. Guardando e immedesimandosi in quell'avvenimento. La Via Crucis, venerdì scorso nella salita all'Osservanza, ha reso evidente un popolo di fede insieme all'Arcivescovo, sulla strada di quel mistero di amore che accade ancora oggi fra noi. Per la Pasqua il card. Zuppi ha augurato a tutti di seguire quella presenza che ha sconfitto la morte e che dura per sempre in un amore senza fine. E di costruire comunità. Perché la testimonianza oggi passa da questa capacità generativa di forme nuove, magari piccole e varie, dentro le strutture già esistenti o in ambienti inediti. Persone rigenerate dall'annuncio pasquale che diventano seme per far germogliare comunità creative e attraenti. La paura viene vinta non da una campagna politica ma da una presenza reale che mostra un'umanità più grande e che abbraccia tutti in un cammino insieme. Risorgere pure dalle ceneri delle varie cupezze e rassegnazioni non è un colpo di teatro o credere in una favola che promette un finto paradiso, ma vivere la realtà dentro la comunione generata da quell'avvenimento, in una compagnia nella vita, nella concretezza di tutti i giorni. Educando alla pace e pregando per le vittime dei tanti conflitti nel mondo. Un pensiero di gratitudine i giornalisti bolognesi lo hanno rivolto a Claudio Santini, apprezzato cronista del *Carlino* e già presidente dell'Odg, i cui funerali si sono svolti il 28 a Santa Maria della Carità. La città è stata scossa anche dalla notizia della morte di Beppe Savoldi, goalador indimenticato, e la comunità bolognese si è unita, per il funerale in Cattedrale il 30, nel ricordo grato di Fabio Roversi Monaco, che fu Rettore dell'Università e Presidente della Fondazione Carisbo. Sotto quella croce e nell'abbraccio pasquale ognuno trova posto e l'umano viene interamente salvato in quella speranza fatta di certezza.

Alessandro Rondoni

## Quella Pisside forata, segno del Buon pastore

Il vaso sacro, trovato a Monte Sole e usato da don Ubaldo Marchioni il giorno in cui fu ucciso, ha iniziato il pellegrinaggio in diocesi

In occasione della Messa Crismale, mercoledì scorso, il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato l'Eucaristia con un vaso sacro prezioso non tanto per il metallo di cui è fatto, quanto per le ferite che porta e per essere stato usato da don Ubaldo Marchioni nel giorno in cui morì sui gradini dell'altare. Era il 29 settembre 1944, e lui scelse fino all'ultimo di essere come il Buon Pastore accanto alla sua gente radunata nella chiesa di Santa Maria di Casaglia, prima che donne, anzia-

ni e bambini venissero trucidati senza pietà nel vicino cimitero. Dopo la guerra, per 35 anni della chiesa di Casaglia non rimase che un ammasso irricognoscibile di macerie, coperte da arbusti, da cui emergevano solo pochi ruderi come tronconi rivolti al cielo, a ricordare uno strazio che non aveva risparmiato né persone, né cose. All'inizio del 1980 don Ilario Macchiavelli e don Dario Zanini si impegnarono a ripulire quel luogo per permettere alle comunità di tornare a pregare, e con sorpresa trovarono ancora i segni del martirio del loro pastore. «Con trepidazione abbiamo raccolto, vicino all'altare, una pisside schiacciata - racconta don Zanini ad Avvenire del 5 marzo 1980 -, quella, forse, dalla quale don Marchioni attinse la forza dell'ultimo viatico; con eguale trepidazione abbiamo ripulito

il gradino dell'altare, ancora annerito dal fuoco, sul quale il sacerdote fu immolato come un agnello innocente». Da allora la pisside, ritrovata sporca e schiacciata tra le macerie di Casaglia, è diventata simbolo del sacrificio del pastore e della sua comunità, segno di amore, pace e riconciliazione. Il primo a usarla in una celebrazione fu il cardinale Antonio Poma il 26 aprile 1981. Nel 1985 il cardinale Giacomo Biffi la affidò alla Piccola Famiglia dell'Annunziata, nel momento in cui riprendeva la vita di preghiera a Monte Sole, a nome della Diocesi. Don Giuseppe Dossetti ricevette dall'arcivescovo la pisside con queste parole: «Lei, venerato padre, ci consegna il Corpo del Signore nella pisside schiacciata e perforata dai proiettili, trovata sotto le macerie della Chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia. Noi, rice-

vendola da Lei, la riceviamo idealmente da don Ubaldo Marchioni che fu l'ultimo a toccarla, poco prima dell'olocausto, nel giorno di San Michele del 1944. Quindi, tramite Lei, la riceviamo anche da tutte le altre comunità di fedeli e dei loro pastori morti in quei tragici giorni. Questa sera li sentiremo ben presenti, e speriamo che entrino con noi a prendere possesso della "Casetta": soprattutto sentiamo presenti le anime dei bimbi, i cui angeli vedevano e vedono la faccia del Padre che è nei cieli». Dalla Pasqua 2026 inizia un pellegrinaggio della pisside di Casaglia nelle Zone pastorali della nostra diocesi: viene consegnata a ciascuno di noi perché, ricordando le comunità di Monte Sole e i loro pastori, possiamo pensare ai tanti che oggi subiscono violenze e soprusi a causa della guerra e ri-

L'arcivescovo Giacomo Biffi consegna a don Giuseppe Dossetti la Pisside di Monte Sole, nel 1985



conoscere nelle ferite della pisside la forza viva delle ferite del Cristo Risorto, che entra ancora nelle nostre vite per dirci «Pace a voi» e per invitarci a portare questo annuncio a tutti. Queste le tappe già previste del pellegrinaggio: 18-25 aprile: Zona pastorale Crevalcore-Sant'Agata-Sammartini; 26 aprile-3 maggio: Gesù Buon Pastore;

10-17 maggio: Santa Maria Madre della Chiesa; 15 maggio: San Giuseppe Cottolengo; 23 maggio: Veglia di Pentecoste in Seminario; 24 maggio: Zona Pastorale Cento; 30 maggio-7 giugno: Zona pastorale Marzabotto-Sasso, 19-26 settembre: Cattedrale. Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità

## ORDINE DI MALTA

## Sabato a San Domenico Giornata di Formazione

Sabato 11 al Convento di San Domenico si terrà la V Giornata di Formazione Melitense per membri, volontari e amici dell'Ordine di Malta, ordine religioso fondato a Gerusalemme a metà del 1200, presente oggi in tutto il mondo con opere caritative ed assistenziali. L'appuntamento annuale è per approfondire temi legati alla spiritualità e alla storia dell'Ordine e per far conoscere i progetti in Italia e all'estero. Il tema di quest'anno è «La fantasia della carità» e vuole evidenziare i molti modi in cui si attua il carisma sintetizzato dall'endiadi «Tuitio Fidei et obsequium pauperum» (difesa della Fede e servizio ai poveri). La giornata vedrà come relatori fra Emmanuel Rousseau, Gran Commendatore dell'Ordine, che parlerà della preghiera quotidiana, mentre Alessandra Mita Ferraro approfondirà il tema delle relazioni fra l'Ordine di Malta e l'Impero Russo. Valeria Maria Leonardi illustrerà le peculiarità degli archivi storici dell'Ordine. A concludere la mattinata sarà fra Alessandro de Francis, già Direttore del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes, che parlerà dei Miracoli di guarigione. Nel pomeriggio Sabina Zanardi Landi presenterà il «Progetto G.i.o.i.a.» per l'inclusione dei giovani disabili, mentre Michele Bowe, Ambasciatore dell'Ordine di Malta in Palestina, parlerà dell'Ospedale Santa Famiglia di Betlemme, dove ogni anno nasce il 60% dei bambini della regione con un tasso di sopravvivenza del 100%. Infine monsignor Andrea Ripa, Segretario del Tribunale della Segnatura Apostolica approfondirà il tema della carità come segno del carisma dell'Ordine. La giornata sarà conclusa dalla Messa presieduta, alle 17 nella Basilica di San Domenico, dal cardinale Matteo Zuppi.

## Aldini Valeriani, pellegrini all'Udienza generale del Papa

Non solo un'uscita scolastica, ma un'esperienza di incontro, dialogo e crescita condivisa. È questo il senso della partecipazione di un gruppo di studenti dell'Istituto Aldini Valeriani di Bologna all'Udienza generale di papa Leone che si è svolta mercoledì 25 marzo, promossa dal Dipartimento di Religione cattolica come proposta aperta non solo agli studenti avventisisti dell'insegnamento della religione cattolica, ma anche a tutti coloro che hanno scelto liberamente di prendervi parte. L'idea è stata quella di trasformare un appuntamento legato alla tradizione cattolica in un'occasione culturale e umana, capace di coinvolgere studenti di età, interessi e sensibilità diverse, compresa la significativa presenza di tre studenti adulti del Corso

serale. Una proposta accolta con entusiasmo, che ha permesso di vivere 24 ore intense, in cui la dimensione religiosa e spirituale si è intrecciata con quella educativa, relazionale e culturale. A rendere ancora più significativo il viaggio è stata la possibilità di



Gli studenti in piazza San Pietro

condividere non soltanto il momento centrale dell'udienza, ma anche il tempo del percorso, la serata insieme e la visita ad alcuni luoghi di Roma tra martedì e mercoledì. Anche così l'esperienza si è arricchita di un valore che va oltre il singolo evento: stare insieme, conoscersi meglio, vivere la scuola anche fuori dalle aule. Importante anche la presenza di docenti provenienti da ambiti diversi: accanto agli insegnanti del Dipartimento di Religione erano infatti presenti anche un docente di meccanica, una docente di chimica e il Dirigente scolastico Pasquale Santucci. Tutti questi elementi hanno reso ancora più evidente il valore corale dell'iniziativa, vissuta non come proposta riservata a un singolo ambito disciplinare, ma come esperienza capace di rappresentare la scuola nella sua

interezza e di rafforzare il senso di comunità scolastica. Il momento culminante è stato naturalmente quello dell'udienza del mercoledì, quando gli studenti hanno potuto osservare da vicino come la comunità cattolica si raccolga attorno al Papa per ascoltarne le parole. Ma il significato più profondo della proposta è forse proprio questo: aver offerto ai ragazzi un'occasione concreta per aprirsi al confronto, cogliere il valore simbolico e culturale di un grande evento collettivo e vivere un'esperienza autentica di condivisione. Per l'Aldini, insomma, una giornata speciale trasformata in qualcosa di più: un piccolo viaggio capace di lasciare un segno.

**Pasquale Santucci**, dirigente dell'Istituto Aldini Valeriani e il Dipartimento Irc

A un secolo dalla nascita e a dieci anni dalla morte di padre Baldassari la Chiesa di Bologna e la Zona pastorale di Loiano-Monghidoro-Monzuno lo ricordano con una serie di celebrazioni ed eventi

## Padre Paolino, una vita di carità

Mercoledì alle 20.30 a Loiano la Messa in sua memoria celebrata dall'arcivescovo

DI MARCO PEDERZOLI

Ad un secolo dalla nascita e nel decennale della morte di padre Paolino Baldassari, per oltre sessant'anni missionario nella Foresta Amazzonica ed oggi Servo di Dio, la sua terra d'origine, quella di Quinzano, frazione di Loiano nell'Appennino bolognese, la Chiesa di Bologna e la Zona pastorale propongono una serie di iniziative, liturgie e commemorazioni che si concluderanno il prossimo dicembre. Mercoledì alle 20.30 nella chiesa dei Santi Giacomo e Margherita di Loiano (via Roma, 7) è prevista la prossima tappa dedicata a padre Baldassari, con la Messa celebrata dall'Arcivescovo. La presentazione alla stampa dell'iniziativa e degli incontri si è svolta nei giorni scorsi nella sede di Bologna Welcome. Fra i presenti anche don Angelo Baldassari, Vicario Generale per la Sinodalità e nipote del Servo di Dio. «Quello di padre Paolino - afferma don Baldassari - è un esempio di servizio che credo possa dire molto all'umanità di oggi: per oltre sessant'anni prestò il suo servizio nel cuore della Foresta Amazzonica, facendosi prossimo alle popolazioni indigene che là vivevano ed operavano. Le cifre del suo apostolato furono la difesa degli ultimi, anche in ambito medico-sanitario, e la salvaguardia dell'ambiente, precedendo di molti anni istanze che oggi sono al centro dell'attenzione globale». Presente anche il postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di padre Baldassari, padre Franco Azzalli, che si è detto «fiducioso che, entro il prossimo anno, la Causa possa approdare al competente Dicastero della Curia Romana perché la fama di santità di padre Paolino è fuor di dubbio. Personalmente, ho avuto occasione di incontrarlo solo una volta ed in maniera frettolosa. Ho imparato a conoscerlo dalle testimonianze e ne

emerge la figura di un uomo a tutto tondo, innamorato di Cristo e davvero interessato alle sorti dei suoi simili». Anche don Enrico Petrucci, parroco di Loiano, ha preso la parola nel corso della conferenza evidenziando come «fra le peculiarità del nostro territorio che mi colpiscono maggiormente c'è l'amore inesauribile per padre Paolino, nonostante il passare degli anni. Nella sua semplicità e nell'incrollabile amore per Gesù, seppe trasmettere alle persone il valore dell'apertura verso il prossimo. Il nostro impegno, oggi, è soprattutto quello di tramandare la memoria ed il ricordo alle nuove generazioni, in particolare la potenza della sua generosità». La Fondazione Bologna Welcome, che ha ospitato l'evento, è stata rappresentata dal suo presidente Daniele Ravaglia. «Nel nostro dna - sottolinea Ravaglia - non c'è solo la promozione dell'aspetto turistico ed ambientale del nostro territorio, ma anche quello delle persone che lo hanno vissuto e forgiato. Per questo siamo particolarmente contenti di aver accolto quest'iniziativa». Alla conferenza stampa hanno partecipato anche alcune voci significative del territorio che diede i natali a padre Paolino e al quale il religioso fu legato per tutta la vita. Fra loro la vice presidente della Pro Loco di Loiano Angelica Benni. «In occasione di questi anniversari - ha spiegato Benni - finanzieremo la realizzazione di un murale che racconterà la vita di padre Paolino. L'opera sarà realizzata in collaborazione con la Scuola primaria di Loiano, che venne intitolata proprio a padre Baldassari quando era ancora in vita». Ancora dai luoghi di padre Baldassari è intervenuta Simona Simoncelli, in rappresentanza del Centro sociale «Quinzano 2000» che, fino a luglio, ospita una mostra fotografica dedicata al Servo di Dio, oltre ad altre iniziative. Il calendario completo è disponibile sul sito della Zona pastorale Loiano-Monghidoro e su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) «Il Centro sociale - spiega Simoncelli - farà memoria di padre Paolino con la realizzazione di un bassorilievo che lo raffigura e contribuirà alla produzione del murale: padre Paolino è sempre qui, in ogni celebrazione o festa che coinvolge la comunità».



Sopra, padre Paolino Baldassari e, a sinistra, gli ospiti della conferenza stampa di presentazione delle celebrazioni in memoria del missionario bolognese

## Quel «presepio pasquale» orgoglio di Monte San Giovanni

Aprile 2021. Fra pochi giorni sarà Pasqua. Il parroco è convalescente, a casa della sorella, per una pesante forma di Covid. Un ragazzo, Matteo, propone di allestire in chiesa un presepe pasquale, con statuine e scene costruite da lui. La proposta è accettata e un altare laterale viene preparato con le scene della Passione, morte e Risurrezione di Gesù. I fedeli che partecipano alle celebrazioni del Triduo pasquale sostano ammirati di fronte al presepe che don Giuseppe vedrà solo a maggio, al suo rientro. Poco dopo Matteo si trasferisce con la famiglia nella sua Sicilia e a Monte San Giovanni resta la nostalgia di quel presepe. Dopo qualche anno, nel 2024, Gaetano, Giuseppe e Nazzareno, che con le mani ci sanno fare, decidono di riprendere l'allestimento del presepe per la Pasqua e lo fanno con grande passione. Da allora è una tradizione che ogni anno si arricchisce di nuove immagini e figure. Le mura di Gerusalemme, come fotografie, presentano, davanti agli occhi di chi osserva, le scene del Triduo. «È una vera meditazione offerta a chi sa guardare con gli occhi del cuore - dice Don Giuseppe Salicini - Vedi Gesù che dona se stesso per noi». A sinistra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, sul dorso di un asinello, con gli abi-



Il «presepe pasquale» (foto F. Cevaro)

Un allestimento che rappresenta tutte le tappe della Passione, morte e Risurrezione di Gesù realizzato per la prima volta nel 2021 e poi ripreso nel 2024. Durante l'ultima Visita pastorale l'inaugurazione dell'arcivescovo

tanti in festa; dietro, la casa a due piani che rappresenta, al piano inferiore, la lavanda dei piedi e, al piano superiore, l'Ultima Cena. Sulla destra il Getsemani con Gesù in preghiera, subito dietro l'arrivo di Giuda con il bacio traditore. Poi il palaz-

zo di Pilato e Gesù presentato alla folla, la flagellazione e la coronazione di spine. Più avanti Pietro che, riconosciuto, nega di conoscere Gesù e il gallo che canta. Ancora, la salita al Calvario, con Gesù carico della croce aiutato da Simone di Cirene e l'incontro con la Veronica. In alto, la crocifissione di Gesù fra i due ladroni e, ai piedi della croce, la Madre e Giovanni. Più sotto, la deposizione dalla croce fra le braccia di Maria e il sepolcro chiuso dalla pietra. La notte di Pasqua il sepolcro sarà aperto, al suo interno si vedranno solo il sudario e le bende e un angelo che annuncia la risurrezione; più avanti, al centro della scena, Gesù risorto che si fa riconoscere dalla Maddalena. Quest'anno nel presepe si aggiunge, sullo sfondo, il suicidio di Giuda. «Realizzare il presepe pasquale è segno di riflessione, anche per aiutare le nuove generazioni a conoscere meglio la religiosità popolare presente nel Meridione d'Italia» dicono gli autori. In questo 2026 il presepe è stato impreziosito dall'inaugurazione, avvenuta sabato 21 marzo, da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi, in visita nella Zona pastorale di Calderino.

**Serena Stanzani** catechista Monte San Giovanni

## Quei testimoni del Vangelo nel nostro tempo

Nella Veglia organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, sono state ricordate alcune vittime dell'odio contro il Vangelo

All'inizio della Settimana Santa, in cui i cristiani seguono Gesù lungo la strada della passione, morte e risurrezione, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato una Veglia di preghiera, in memoria dei testimoni del Vangelo del XX e XXI secolo, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Durante la Veglia sono stati ricordati alcuni nomi e storie di questi uomini e donne, provenienti dall'Europa, dal Medio Oriente e dall'Asia, dalle Americhe e

dall'Africa che rappresentano un esempio luminoso, segno concreto della forza del Vangelo vissuto con coerenza. Per ogni continente sono stati posti sull'altare quattro crocifissi. Hanno partecipato alla veglia diversi rappresentanti ecumenici, tra i quali il vescovo Ambrozio ortodosso del Patriarcato di Mosca, don Mykhaylo Boiko della comunità ucraina greco-cattolica, padre Kidanmariam Tesfamariam, eritreo cattolico, padre Marinell Muresan della Chiesa cattolica greca Rumena, padre Gheorghie Zavate della Chiesa ortodossa rumena. «I martiri — ha detto il Cardinale — sono l'inizio della pace perché sono le sentinelle dell'aurora, le stelle del mattino e fanno vedere la luce dell'alba. La loro testimonianza ci raggiunge oggi ed ispira la scelta

oggi di seguire il Vangelo liberandoci dalla paura. Per questo i martiri, innamorati di cambiare il mondo, ci aiutano a chiedere e a sentirsi parte di questo noi che è la comunità, la Chiesa del Signore». Tra i nomi ricordati vi è quello del giovane beato Floribert Bwana Chui, di Goma e membro di Sant'Egidio, ucciso nel 2007 all'età di 26 anni per non essersi piegato alla corruzione, bloccando il passaggio di riso e zucchero avariato che avrebbe danneggiato la popolazione. Egli ha resistito a tanti tentativi di corruzione a motivo della sua fede nel Vangelo e del suo amore per i poveri, in particolare i ragazzi di strada della sua città. Egli ha testimoniato fino alla fine che c'è un'altra strada: quella di una speranza disarmata, fondata sulla

mitezza e sull'amore. Insieme a lui abbiamo ricordato: i giovani uccisi in Messico nel 2025 dopo la messa domenicale a San José Mendoza, probabilmente da narcotrafficcanti; i 70 cristiani evangelici e battisti decapitati a febbraio 2025 a Kasanga; il giovane Marqas Maishi, di 21 anni, torturato in Pakistan e poi impiccato sul posto di lavoro a marzo scorso ed Afzal Masih, ucciso lo scorso anno mentre trasportava diciotto pellegrini al santuario di Mariamabad. Questi sono solo alcune storie ed alcuni nomi risuonati di coloro che hanno vinto il male con la gratuità, la mitezza e la generosità, lottando a mani nude e rivestiti unicamente della tunica invisibile dell'amore del Signore. «Il martire — ha aggiunto il Cardinale — guardando Gesù vede i crocifissi

Gli esponenti delle Chiese cristiane che hanno partecipato alla Veglia



dell'umanità e da Gesù impara a vincere la paura, a piangere, facendo suo il pianto di chi è senza speranza, di chi è malato ed è solo. I martiri hanno preso sul serio l'invito di Gesù, non si sono schierati da una parte ma contro la guerra, non si sono preoccupati di cosa dire ma si sono affidati allo Spirito pieni di

amore». Essi, vincitori nell'amore, rappresentano una luce nel buio di questo mondo in cui la forza sembra prevalere, aiutandoci a comprendere meglio che quando la vita si dona gratuitamente viene salvata.

**Simona Cocina** Comunità di Sant'Egidio

## Nel segno della Croce l'altro è fratello

segue da pagina 1

«Questo Venerdì Santo – si legge nel testo di introduzione alla Via Crucis – giunge a noi in un tempo segnato da guerre e violenze, da preoccupazioni angoscianti che crescono piuttosto che placarsi. Ci vuole svegliare da una superficialità che si abitua a tutto e da una indifferenza che non pone alcun freno al continuo scivolamento verso il baratro. Ripercorrere la passione di Gesù interroghi il nostro spirito, risvegli la nostra umanità e la nostra esile fede, faccia germogliare una preghiera sincera e un silenzio generante forza». Nel cuore di un tempo segnato da conflitti e inquietudini globali, la Via Crucis si presenta come un intenso itinerario spirituale e umano, capace di

intrecciare la memoria della Passione di Cristo con le ferite vive della storia contemporanea. «Flagellato, schernito, coronato di spine – si legge nella meditazione della Terza Stazione – Gesù si presenta così agli occhi del mondo. È completamente sfigurato, è davvero l'uomo dei dolori. Quando, nel Getsemani, ha sudato sangue, quando si è offerto volontariamente alla Passione con tutta la sua anima e il suo amore – per amore del Padre e degli uomini – ha assunto su di sé ogni violenza e iniquità. È Gesù che porta il peso delle nostre violenze personali, comunitarie e universali nella carne dei piccoli e dei deboli, dei feriti e dei carcerati. Ed è lui che si addossa la sofferenza di tanti innocenti, che sopporta la malvagità e la derisione di chi si ritiene potente. Gesù sceglie di portare su di sé tutto il peso del dolore umano per custodirlo

nella gloria del Padre suo». Le meditazioni accompagnano ogni stazione con uno sguardo profondamente attuale. Nella condanna di Gesù si riflette il dramma di ogni innocente: «nessuno si leva a difendere quell'innocente», mentre il suo cammino verso il Calvario illumina le derive della violenza umana, che «perdonano la propria umanità» nel momento stesso in cui feriscono l'altro. Il testo culmina in una fede che non ignora il dramma, ma lo attraversa: «Gesù cade accanto a ogni uomo che cade», offrendo una presenza che non elimina la sofferenza, ma la condivide. E proprio da questa condivisione nasce una speranza ostinata, capace di guardare oltre il sepolcro. Il testo completo della Via Crucis è scaricabile dal sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Luca Tentori



La Via Crucis (Foto M. Faruolo)

*Nella Via Crucis all'Osservanza, le meditazioni della Piccola Famiglia dell'Annunziata sono state incentrate sul tema della redenzione cristiana che sconfigge la violenza*

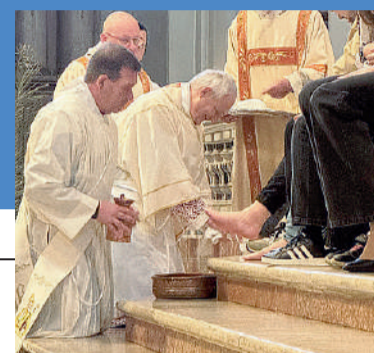


Le numerose persone alla preghiera

**Zuppi nell'omelia della Messa Crismale: «Fuggiamo la tentazione dell'autosufficienza e della rassegnazione per ringraziare Dio di questa storia che è pienamente nostra, personalmente e fraternamente»**



L'arcivescovo Matteo Zuppi con la Pisside di Monte Sole con cui ha celebrato la Messa Crismale



La Lavanda dei piedi durante la Messa nella Cena del Signore

### Giovedì Santo: «L'amore di Gesù è fino alla fine»

Giovedì 2 aprile in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto la Messa «nella Cena del Signore» e al termine ha guidato l'Adorazione eucaristica. «Ho desiderato tanto mangiare questa Pasqua con voi». «Li amò sino alla fine». Ecco i sentimenti di chi ci invita. Ecco come Gesù prepara questa Pasqua che è sua ma è tutta per noi - ha esordito il cardinale nell'omelia -. Non è un invito qualsiasi. Un amore così commuove, rassicura, perché ci fa capire quanto è preziosa la nostra vita, non per la nostra forza, ma perché amata da Lui. Gesù celebra la sua Pasqua per legarsi definitivamente con noi e perché ci sia una Pasqua per ognuno. Ci ama sapendo che non gli conviene; ci sceglie sapendo che lo tradiamo! L'amore è un legame vero perché circolare. Questa è l'Eucarestia, il ringraziamento per un amore così! Gesù ci insegna ad amare amandoci, donando tutto se stesso». «Solo l'amore salva il mondo e Dio è onnipotente solo di amore - ha proseguito -. In un mondo segnato drammaticamente dalla divisione e dalla violenza, dai banchetti della morte, dai brindisi della violenza, siamo invitati alla cena di un amore pieno, personale, e che è per tutti. Il male distrugge la casa comune e il tempio di Dio che è ogni persona, stordisce tanto che non proviamo compassione per chi muore o, addirittura, giudichiamo le vittime come dei nemici. Diciannove persone sono morte di freddo nel Mare Mediterraneo. Di freddo. Tra loro una donna incinta. Quando l'umanitario è giudicato un pericolo, tanto che non si salva la vita delle persone, vuol dire che siamo induriti e accecati. Ma questo atteggiamento deve preoccupare tutti, perché naufraghi della vita lo possiamo diventare tutti. La Presenza eucaristica è la stessa nel fratello, ad iniziare da quello più piccolo di Gesù e, quindi, nostro: l'affamato, l'assetato, il nudo, il forestiero, il malato, il carcerato. A mensa con Lui impariamo ad accogliere l'un l'altro e ad amarci lavando i piedi al fratello. Da come ci amiamo saremo riconosciuti». L'arcivescovo ha proseguito ancora: «Gesù chiarisce cos'è amore: comunione e servizio, dono umile di sé. Saremo beati se mettiamo in pratica il suo esempio, cioè capiamo in questa vita quello che conta e che non finisce. Tutti possiamo servire, regalare qualcosa, anzitutto dando in elemosina il cuore, cioè volendo bene. La felicità vera è servire più che essere serviti, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere». Viviamo in un tempo in cui si calcola tutto, in cui il forte consuma ma non si lascia consumare, possiede ma non dona. Il servizio è legato alla mensa eucaristica, perché chi si nutre del corpo di Cristo si fa nutrimento di amicizia per il prossimo ad iniziare dai suoi fratelli più piccoli. Nutriti dal pane del cielo spezziamo il pane terreno, altrimenti lo svuotiamo di significato o ne facciamo solo un tranquillante e non amore. Gesù che lava i piedi ci insegna ad accorgerci del bisogno degli altri, a servirli anche quando non chiedono niente, solo perché hanno bisogno. L'amore vede la povertà». Come ricordato, durante la liturgia, il cardinale ha celebrato il rito della Lavanda dei piedi che quest'anno ha coinvolto alcuni rappresentanti della Comunità greco-cattolica ucraina di Bologna e persone fragili, assistite dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla «Piccola Nazareth» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. (C.U.)

DI LUCA TENTORI

La sera di mercoledì scorso, in Cattedrale, è stata celebrata la Messa Crismale presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. I sacerdoti di tutta la diocesi si sono stretti intorno al proprio pastore e con i diaconi hanno rinnovato le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione. A concelebrazzare monsignor Antonio Sozzo, Nunzio Apostolico emerito, monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, i vicari generali don Angelo Baldassarri e monsignor Roberto Parisini e i vicari episcopali. Nel cuore della Settimana Santa, il vescovo ha convocato tutta la sua Chiesa intorno all'altare dell'Eucaristia. Durante la liturgia sono stati consacrati gli oli che accompagneranno i momenti più importanti della vita cristiana durante l'anno. «Oggi siamo pieni di Gesù - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - e non finiamo di stupirci, di comprendere la grandezza. Davvero è tanto più grande del nostro cuore, quella grandezza che si rivela nella nostra umiltà, che riunisce la sua Chiesa nostra Madre. Consapevoli del nostro peccato, fuggiamo la tentazione dell'autosufficienza e della rassegnazione per ringraziare Dio di questa nostra storia, che è pienamente nostra, personalmente e fraternamente. Al centro c'è sempre solo Lui, il suo il suo amore fino alla fine, che rende la fine un inizio». «La Cattedrale è la nostra

# La Chiesa nasce dalla comunione

casa comune - ha proseguito l'arcivescovo Zuppi - che ci accoglie e rivela oggi in modo così eloquente quella comunione che ci unisce anche quando siamo lontani. Nessuno si sottragga a questa comunione delicatissima e fortissima che genera vita e la rigenera». «Vi ringrazio - ha concluso l'arcivescovo - del vostro ministero: la comunione è da presiedere e difendere, anzitutto vivendola. Rinnoviamo volentieri oggi le promesse della nostra ordinazione per essere preti e diaconi rinnovati dallo Spirito del Signore che è uno Spirito non di paura e di timidezza ma di forza della carità». Sacerdoti chiamati alla comunione alla missione. C'è fame di comunità nel mondo, e solo comunità vere rendono il vangelo vivo. Sull'altare della celebrazione anche la Pisside di Monte Sole appartenuta a don Ubaldo Marchioni, e ritrovata tra le macerie della sua chiesa di Casaglia distrutta negli eccidi del 1944.

«Oggi nella Messa - ha detto don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità - utilizzeremo una Pisside preziosa: non per il materiale di cui è fatta ma per le ferite che porta e per la testimonianza che custodisce. Fu usata da don Ubaldo Marchioni il 29 settembre 1944 quando morì sui gradini dell'altare scegliendo fino all'ultimo di essere come il Buon Pastore accanto alla sua gente radunata nella chiesa di Casaglia poco prima della strage». Nei prossimi mesi, attraverso un Pellegrinaggio nelle Zone pastorali, questa Pisside sarà consegnata a ciascuno «perché guardandola possiamo pensare ai tanti che oggi subiscono violenze e soprusi a causa della guerra e invociamo al pace». Un pellegrinaggio tra le comunità in vista della beatificazione a Bologna di domenica 27 settembre di don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, uccisi negli eccidi di Monte Sole.

#### VENERDÌ SANTO

**«Abbiate pietà, deponete le armi, siete fratelli»**

«Adorare la croce ci libera dalle tante resistenze del cuore che ci rendono violenti, che nel mondo provocano i conflitti e le guerre, per ritrovare l'umanità e per saper vedere in ogni persona il nostro fratello, per riconoscere nelle sue pieghe le ferite». È un passaggio dell'omelia dell'Arcivescovo che ha tenuto venerdì scorso in Cattedrale durante la celebrazione della Passione del Signore. «Il bene non può venire dalla prevaricazione - ha affermato ancora il cardinale Zuppi ricordando le parole di papa Leone XIV - per nessuna ragione. Gesù ci ricorda che i testimoni dell'amore si avvicinano in punta di piedi, e hanno per merito la condivisione della vita, del servizio disinteressato». «Dio è amore - ha concluso - e faccio ancora mie le parole del Papa: abbiate pietà, deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli».

## Missioni al popolo a Crespellano

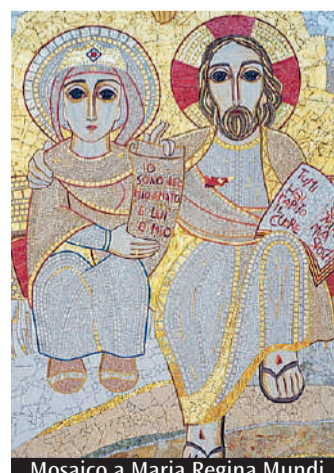
Dall'11 al 26 aprile la parrocchia di Crespellano-Pragatto ospiterà la Missione parrocchiale francescana, un evento che coinvolgerà l'intera comunità con momenti di fede, riflessione e condivisione, in occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi. La prima settimana inizierà sabato 11 con un pomeriggio interamente dedicato ai più giovani: alle 15 si terrà l'incontro per i ragazzi delle medie, seguito alle 15.30 dal catechismo per i bambini di seconda elementare, alle 16.30 da quello per la terza elementare e alle 17 dall'incontro per gli adolescenti. Domenica 12, alle 9.30 il catechismo per i bambini di quinta elementare, mentre alle 11 sarà celebrata la Messa con il cardinale Matteo Zuppi. Alle 15, è prevista una passeggiata verso la chiesa di San Francesco con benedizione dei bambini, giochi e merenda. Nel corso della settimana, la vi-



L'oratorio San Francesco a Crespellano

ta della parrocchia sarà scandita anche da appuntamenti quotidiani: dal lunedì al venerdì si celebrerà la Messa alle 6.30 e alle 10; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 si svolgeranno visite ad anziani e ammalati nelle loro abitazioni, mentre dalle 18 alle 19 si terranno i Vespri e ci sarà la possibilità di accostarsi alle confessioni. Lunedì 13, alle 20.45 si terrà una catechesi dialogata aperta a tutti sul tema «San Francesco: l'eredità di un uomo cristiano», con

riferimento al Vangelo. Martedì 14, alle 19.30, sarà proposta l'esperienza «A cena da te», con una cena condivisa nelle case del paese insieme a una famiglia e a un consacrato, alla quale parteciperà anche il gruppo giovani. Mercoledì 15, alle 20.45, si terrà la catechesi sul tema della fraternità, mentre giovedì 16, sempre alle 20.45, l'incontro sarà dedicato alla dimensione umana della figura di san Francesco. Venerdì 17, alle 18 un incontro rivolto a giovani, coppie e genitori, mentre alle 20.45, nel Centro sociale Pedrini, si terrà un approfondimento sul tema «Pace e bene: archeologia religiosa o necessità imprescindibile?». La settimana si concluderà sabato 18: alle 10 Messa al cimitero, seguita da incontri per ragazzi (15 medici, 15.30 seconda elementare, 17 adolescenti). Alle 18 si terrà la Messa prefestiva a Pragatto Alto e alle 20.45 uno spettacolo musicale francescano in teatro.



Mosaico a Maria Regina Mundi

**Predicheranno i Missionari del Preziosissimo Sangue il 12 alle 18 la Messa dell'arcivescovo**

## A Maria Regina Mundi da domenica due settimane di evangelizzazione

Il cardinale Zuppi aprirà la Missione popolare che si terrà dal 12 al 26 aprile nella parrocchia Maria Regina Mundi, predicata dai Missionari del Preziosissimo Sangue che la reggono: un tempo forte di evangelizzazione in occasione della VI Decennale Eucaristica. Domenica 12 alle 18 l'Arcivescovo celebrerà la Messa di apertura della Missione e verrà conferito il mandato missionario. «Sono certo che le celebrazioni e le iniziative previste - ha detto il cardinale - sapranno coinvolgere la comunità parrocchiale e l'intero quartiere nella riscoperta della bellezza e della novità del Vangelo. In particolare, la Missione popolare di aprile, nello spirito e secondo il carisma dei Missionari

del Preziosissimo Sangue, avrà questo scopo». Tra gli appuntamenti cardine, domenica 19 aprile alle 11 si terrà l'intronizzazione della Madonna di San Luca, che resterà in parrocchia fino a domenica 26 aprile, giorno di chiusura della Missione popolare. Nella stessa giornata, alle 18, si svolgerà la Marcia per la pace lungo le vie del quartiere. Durante le due settimane di predicazione, ci sarà la presenza di diversi Missionari del Preziosissimo Sangue, seminaristi della stessa Congregazione, suore Adoratrici del Sangue di Cristo, famiglie missionarie e numerosi giovani laici. La Missione sarà diretta dal parroco don Francesco Bonanno e dai viceparroci don Federico Maria Rosi e don Oscar Giacomo Ligato.

DI PATRIZIA FARINELLI \*

## Donne in cammino nella Chiesa sinodale

Ci siamo ritrovate, come Donne Chiesa Bologna, per progettare un percorso di sensibilizzazione ecclesiale, nel desiderio di promuovere una maggiore corresponsabilità laicale che dia spazio e voce alle donne. A partire da un'affermazione di Paolo: «Non c'è giudeo né greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28), ci siamo chieste quali strade possono aprirsi nella comunità cristiana per riconoscere alle donne quella presenza attiva che appare oggi ormai consueta nello spazio pubblico. La proposta ha

trovato il sostegno degli Uffici diocesani per la Vita consacrata e di Pastorale della famiglia e di numerose realtà ecclesiali, da tempo attente a far crescere una consapevolezza femminile popolare. Recenti studi e ricerche, relativi a giovani e fede, mostrano, tra i dati offerti, quello della caduta verticale delle giovani donne che si dichiarano credenti, nell'arco 2013-2023: un grande distacco dalla Chiesa del mondo femminile che colpisce proprio per la grande tradizione religiosa italiana e del qua-

re occorre studiare le cause. Nella storia, il servizio delle donne (cura, accoglienza, catechesi, ecc.) è visibile e fondamentale per la vita comunitaria, ma è scarsamente riconosciuto nella possibilità di scelta, decisione, funzione attiva. La Chiesa non è «affare di pochi»: nella «Evangelii Gaudium» papa Francesco scriveva: «La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati». La teologa Linda Pocher osserva che la Chiesa è chiamata a coglie-

re, nell'ingresso delle donne nella vita pubblica che ha segnato il Novecento anche in Italia, un «segno dei tempi» che ci interroga non solo in relazione ai ruoli tra uomini e donne, ma nella ripresa di quello sforzo di inculturazione del Vangelo che resta sempre necessario. Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto il popolo di Dio, la comune dignità battesimale di uomini e donne, la diversità dei carismi, ma la strada è lunga... Siamo in cammino, e lo stile e i contenuti

del Sinodo sono un'indicazione preziosa alla quale vogliamo attingere per essere davvero «pietre vive» per l'edificazione della Chiesa. Sono ancora presenti, nella Chiesa, schemi di riferimento rigidi e divisivi, stereotipi di genere sul ruolo delle donne, che sono stati indagati da una serie di incontri di teologhe con papa Francesco e il Consiglio dei Cardinali e che sono narrati in alcuni volumetti pubblicati dalle Edizioni Paoline, iniziati con «Smaschilizzare la Chiesa?», testo ricco di

spunti di riflessione e possibili tracce di approfondimento. Ne esamineremo i contenuti il 20 aprile alle 20.45 nella biblioteca dei Padri Dehoniani, nel secondo appuntamento del ciclo di incontri «Donne in cammino nella Chiesa sinodale» che abbiamo preparato in collaborazione con diverse realtà diocesane ed ecclesiali. Una tavola rotonda finale, l'11 maggio alle 20.45 alla parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza, offrirà testimonianze di esperienze, ecclesiali e sociali, dove alcune

donne portano una voce che trasmette sensibilità, competenza, autorevolezza e opportunità di cambiamento. Come sarà la Chiesa del futuro? Quali nuove ricchezze possono scaturire dando voce all'«altra metà del cielo»? Vi invitiamo a scoprirlo insieme, partecipando al primo incontro mercoledì 15 aprile alle 20.45 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418), sul tema: «Le donne pietre vive della Chiesa - Echi dal Sinodo». Relatori: Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice de «Il Regno» e Luca Marchi membro della delegazione bolognese al Sinodo. Maggiori informazioni: casasm@hotmail.it

\* Donne Chiesa Bologna

## Ecologia integrale, custodire il creato partendo dall'uomo

DI GUILLERMO KARCHER

In un tempo in cui la crisi ambientale occupa stabilmente il centro del dibattito pubblico il nuovo volume «Una ecologia dell'uomo. Joseph Ratzinger e l'armonia del creato: una proposta didattica» di Michele Montanaro (Tau Editrice) offre una chiave di lettura che va oltre l'emergenza e invita a guardare alla radice del problema. Non un saggio ambientalista in senso stretto, ma un percorso teologico e pedagogico che riprende il pensiero di Benedetto XVI per rilanciare una domanda decisiva: senza un'«ecologia dell'uomo» può davvero esistere un'ecologia dell'ambiente?

Il libro ricostruisce con chiarezza il contributo di Joseph Ratzinger al dibattito ecologico, mostrando come il Papa emerito abbia anticipato molti temi oggi al centro della riflessione globale. Nell'enciclica «Caritas in Veritate» e nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2010, sintetizzato nel titolo «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato», Ratzinger individua nella crisi ambientale il riflesso di una crisi più profonda: quella antropologica.

Per Montanaro, insegnante di religione al liceo Copernico di Bologna, il cuore della proposta ratzingeriana è chiaro: la natura non è un oggetto da sfruttare, ma un dono da custodire. E l'uomo non è padrone assoluto, bensì custode responsabile. La questione ecologica diventa così una questione morale. Non basta innovare sul piano tecnologico; occorre interrogarsi sul senso del limite, sul rapporto tra libertà e responsabilità, sul destino comune delle generazioni future. Il libro insiste su un punto particolarmente attuale: la connessione tra ambiente e giustizia sociale. La crisi climatica colpisce anzitutto i più fragili. Difendere il creato significa allora difendere la dignità della persona, promuovere uno sviluppo realmente umano e solidale. L'ecologia, nella prospettiva delineata, non è un capitolo accessorio della Dottrina sociale della Chiesa, ma una sua espressione coerente e necessaria.

Un elemento originale dell'opera è la sua dimensione didattica. Ogni capitolo si accompagna a proposte operative rivolte a scuole, gruppi giovanili, parrocchie. L'obiettivo non è soltanto comprendere il Magistero, ma tradurlo in esperienza educativa concreta. L'ecologia dell'uomo diventa così cammino formativo: esercizio di sobrietà, responsabilità, cura delle relazioni.

Nel solco della tradizione ecclesiale, il testo ricorda che non può esserci pace senza giustizia e non può esserci giustizia senza rispetto per il creato. Custodire la terra significa custodire l'umanità. In questa prospettiva, la riflessione si presenta come un contributo significativo per un dibattito che rischia talvolta di ridursi a slogan o contrapposizioni ideologiche.

Il messaggio che emerge è insieme esigente e carico di speranza: la crisi ecologica non si supera solo con nuove politiche, ma con una conversione dello sguardo. E nel cuore dell'uomo che si decide il destino del mondo.

Il libro, che verrà presentato domenica 19 aprile alle 19 nella Basilica di San Paolo Maggiore a Bologna, contiene la prefazione del cardinale Gerhard Ludwig Müller, Prefetto emerito della Congregazione per la Dottrina della Fede.

MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE



Lavanda dei piedi, Gesù insegna ad amare tutti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'arcivescovo ha ripetuto in Cattedrale il gesto di Cristo, per rappresentanti della comunità ucraina e alcune persone fragili

FOTO A. MINNICELLI

## Dal carcere, una ripartenza

DI STEFANO ANDRINI

Cantava Fabrizio de André: «Venne alla spiaggia un assassino / due occhi grandi da bambino / due occhi enormi di paura / eran gli specchi di un'avventura». Fuor di metafora, l'assassino a Bologna è arrivato davvero e ha raccontato la sua testimonianza, ospite della parrocchia Santa Maria della Misericordia, guidata dalla Fraternità San Carlo. L'occasione è stata la presentazione del secondo volume di «Cento ripartenze», curato da Giorgio Paolucci.

Sono le storie di falliti in tutti campi che a un certo punto si rialzano, ripartono. Sono storie in carne e ossa e come tali mi toccano, ci toccano pensando anche ai nostri fallimenti, alle nostre delusioni, ai nostri desideri infranti. L'assassino ha raccontato la sua storia: la sua famiglia unita, zero voglia di studiare e lavorare e poi 11 anni fa il patatrà: l'omicidio, il carcere, il processo. E la consapevolezza di avere all'improvviso perso tutto. Sembra destinato a un tempo sospeso che aspetta solo che le porte del carcere si riaprano per riprendere a vivere. Ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Su suggerimento della mamma comincia a studiare e arriverà fino alla Maturità. Quello studio di cui non gli importava nulla diventa il modo per cancellare le sbarre della cella e vivere dentro la realtà.

Ma non solo. La sua salvezza, racconta, viene da un Altro e questo Altro lo ha scoperto in carcere anche grazie all'amicizia di Giorgio: è la stes-

sa compagnia che noi chiediamo per riconoscerne nelle circostanze della vita la presenza viva di Cristo, un'esperienza che, come me e come voi, può fare anche un uomo che ha ucciso un altro uomo. Purché incontri qualcuno che lo aiuti a guardare in faccia Gesù. La testimonianza di quest'uomo non è per nulla enfatica. E della sua ripartenza dice che non è completa perché non ha avuto il coraggio, e forse non lo avrà mai, di chiedere il perdono della famiglia della persona che ha ucciso. Anche se l'amico Giorgio scommette su un finale diverso. E a questo proposito mi è tornata in mente una citazione di san Francesco: «E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tu, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbia sempre misericordia per tali fratelli». In questi tempi cupi in cui ciascuno è pronto a sguainare la sua spada queste parole sembrano la luce che filtra dalle crepe di un mondo sempre più assurdo. Io, noi, l'amico carcerato abbiamo avuto la grazia di incontrare un vecchio pescatore che continua a versare il vino e a spezzare il pane per la nostra fame e sete di infinito. Solo così le sbarre della vita, come quelle della prigione, possono essere rimosse.

DI GIAMPAOLO VENTURI

Partiamo da un paio di voci utili: «sostenibilità», nelle scienze ambientali ed economiche, è la condizione di uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni presenti senza compromettere quelli futuri». Il concetto, introdotto nel 1972 e chiarito dal rapporto Brundtland (1987), è divenuto il paradigma dello sviluppo dopo la conferenza Onu del 1992. La sostenibilità, dal punto di vista ambientale, deriva dallo studio dei sistemi ecologici, fondati su capacità di carico, resilienza e autoregolazione. È anche un processo socio ecologico fondato sul desiderio di perseguire un ideale comune, per quanto possa essere difficile raggiungere tale ideale, un atteggiamento perseverante e dinamico fa in modo che il processo dia luogo a un sistema sostenibile. Proviamo ad affrontare la questione da un altro punto di vista. Le Libere Università (Lu) sono, per definizione, luoghi che facilitano le relazioni, anche a distanza: strumenti e invenzioni sono «buoni» in sé, come ricordava Agostino; è il loro uso che ne determina il valore. Le Lu rispondono a quella esigenza sociale che è sempre stata richiamata nella storia del pensiero, a cominciare da Aristotele: «l'uomo è un vivente sociale», ma ha pari bisogno di solitudine e silenzio. Nella società attuale, la miniaturizzazione dei mezzi di comunicazione ha reso difficile «restare da soli», ascoltare ed ascoltarsi. Questa esteriorizzazione ostacola lo sviluppo personale, che richiede equilibrio fra dimensione interiore e pubblica. Diversità, attitudini e complementarità dovrebbero essere riferimenti costanti, individuali e collettivi. Compen-

dere gli altri non è facile, ma occorre riconoscerne il pari valore, come suggeriva Gabriel Marcel. Le persone sono come fiori: occorre trattarle con rispetto, salvaguardandone l'espressione autentica. Tuttavia, il mondo tende a tradurre la ricchezza del reale in numeri e grafici, dimenticando la complessità dell'umano. La vulgata dominante identifica la sostenibilità con la raccolta differenziata, la tecnologia o l'uso corretto delle risorse. Ma è davvero così? Parlare di sostenibilità in tempi di guerra, divenuta ormai «normalità» e condotta a distanza, come a Gaza, appare paradossale. La società del XXI secolo sembra tornata alla «politica delle cannoniere», abbandonando la parentesi comunitaria e riducendo i problemi alla loro superficie esterna. Il vero nodo non è tecnologico, ma etico: partecipare alla crescita della consapevolezza e responsabilità interpersonale e intergenerazionale. Dopo aver creduto nel Pil come chiave di ogni progresso, comprendiamo che non basta la crescita infinita né quella tecnologica: il valore risiede nell'intenzione, non nel mezzo. I bilanci degli Stati crescono, ma come vengono usati? Oggi tutto spinge alla guerra, e la parola «sostenibilità», pure insegnata a scuola con il programma 2030, perde significato. Le memorie e le testimonianze recenti mostrano il passaggio da una società solidale a una individualistica e indifferente, salvo i momenti emotivi amplificati dai media. La nostra società ha bisogno della cultura dell'età (esperienza e valutazione) e della filosofia, diversa dalla sofistica dominante. Solo recuperando consapevolezza, equilibrio interiore e responsabilità comune la sostenibilità potrà tornare ad avere senso.

*Nell'omelia della Veglia delle Palme l'arcivescovo ha riflettuto sull'importanza della cura ai poveri, che «non sono persone "esterne" alla comunità ma fratelli e sorelle»*



In questa pagina le immagini della benedizione degli Ulivi sul sagrato di San Petronio, della Processione verso la Cattedrale e della Veglia diocesana delle Palme in San Pietro (Foto Antonio Minnicelli, Elisa Bragaglia, Luca Tentori, Francesco Deserti)



## La Pasqua, «profumo» dell'amore

*Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo nella Veglia delle Palme di sabato scorso in Cattedrale. Testo integrale su: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

DI MATTEO ZUPPI \*

Questa sera sentiamo anche noi il profumo di Maria: quello dell'amore che si spande e aiuta a credere. Ne abbiamo bisogno. Ci aiuta a vivere questi giorni di Passione, cioè di amore pieno, più grande dell'angoscia e della paura. Sono giorni in cui farci toccare da un amore così grande e pertanto giorni di cambiamento, di croce e di Resurrezione, di violenza e di pace. Giorni dentro la storia drammatica per smettere di cercare qualche benessere sen-

za prezzo. La Parola di Dio è nel presente. È lontana quando ridotta a regola, a lezione. Viviamo oggi la Passione della Parola, che spiega da che parte stare e da che parte stiamo; perché un amore così rivela quello che abbiamo noi nel cuore e ci fa vedere la sofferenza per la quale cambiare. Maria mette in pratica la Parola amando. Il vero profumo è quello del suo amore gratuito che non calcola ma è libero dalle misure. Quando non amiamo calcoliamo gli interessi e questi svuotano l'amore. Quanto odore di morte! Quello acre della follia della guerra che sembra senza fine poiché mira a distruggere per ottenere sicurezza o potere; ma chi distrugge è vittima della distruzione stessa. C'è odore di mor-

te nelle tante violenze che regolano le relazioni: dall'indifferenza alle parole di odio che diffondono il disgusto per l'altro. È odore di morte l'affermazione volgare di sé. L'amore sembra inutile perché umile, mentre è il segreto della vita e del cristiano. Non è spreco, anzi, è la via umile di Gesù, re di amore, e non della forza del mondo. Chi si prende cura e protegge diventa riflesso della vita che non finisce. Maria prepara la gloria della Resurrezione curando il corpo che sarà umiliato, ferito e crocifisso. L'unguento è anche la nostra preghiera per il bambino affamato nei campi profughi, per chi muore in mezzo al mare, per chi scappa dalla guerra e cerca rifugio, per l'anziano prigioniero della solitudine.

Chiediamo che questi giorni siano solo profumo per il Signore, perché tutto sia offerto solo per amare Lui e i poveri che abbiamo con noi, perché non sono persone «esterne» alla comunità ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, facendolo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Don Primo Mazzolari diceva: «Vorrei prepararvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano». Padre Turolfo cantava così l'incontro con l'amore di Cristo: «Amore, che mi formasti a immagine dell'Iddio che non ha volto, Amore che si teneramente mi ricomponesti dopo la rovina, Amore, ecco, mi arrendo: sarò il tuo splendore eterno. Amore, che mi hai eletto fin dal giorno che le tue mani plasmarono il corpo mio, Amore celato nell'umana carne, ora simile a me interamente sei, Amore, ecco, mi arrendo: sarò il tuo possesso eterno. Amore, che al tuo giogo anima e sensi, tutto m'hai piegato, Amore, tu m'involi nel gorgo tuo. Il cuore mio non resiste più, ecco, mi arrendo. Amore: mia vita ormai eterna. Amen».

\* arcivescovo



A sinistra la Benedizione dei rami d'ulivo, al centro la croce esposta sul sagrato di San Petronio per la Settimana Santa, a destra i fedeli in piazza Maggiore



## La processione e la meditazione in Cattedrale L'annuncio della Settimana Santa alla città



Ingresso dell'arcivescovo in Cattedrale

Una veglia di preghiera preceduta da un corteo festoso ha dato alla città l'annuncio dell'inizio della Settimana Santa sul sagrato della Basilica di San Petronio. Al termine della benedizione degli ulivi da parte dell'Arcivescovo, una breve processione, in ricordo dell'ingresso di Gesù nella Città santa, si è mossa fino alla Cattedrale. Qui hanno avuto luogo momenti di preghiera e di riflessione attorno alla pagina evangelica dell'Unzione di Betania: il gesto compiuto da Maria, sorella di Lazzaro, sei giorni prima della Pasqua. Come ha spiegato don Fabrizio Marcello, docente di Sacra Scrittura alla Pter, l'evangelista Giovanni collega strettamente questo episodio alla risurrezione di Lazzaro. I due eventi vanno letti insieme perché parlano della stessa realtà, cioè della morte e del suo superamento in Cristo. Concetto chiave che unisce i due fatti è l'odore, sgradevole o gradevole. Se nel sepolcro di Lazzaro c'è il cattivo odore della

morte, a Betania la casa si riempie del profumo del nardo versato da Maria. La donna compie uno spreco totale: versa un profumo preziosissimo senza misura, ed è proprio questo gesto a rivelare il senso della croce.

Anche Gesù la vivrà così: come un dono senza calcolo, come uno spreco d'amore, fino a dare la sua vita.

«Il mio invito - ha concluso don Marcello - è di trattenere una parola dal Vangelo perché il fine della Lectio è mangiare, gustare la Parola di Dio e lasciarsi anche un po' impregnare dal profumo che emana». L'intervento integrale è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.

Centinaia di persone hanno partecipato alla celebrazione; erano presenti anche i due Vicari generali, don Angelo Baldassarri e monsignor Roberto Parisini, insieme a don Davide Baraldi, Vicario episcopale per il Settore Formazione cristiana. Andrea Caniato

*Nella meditazione di don Marcello il paragone tra il cattivo odore della morte di Lazzaro e quello buono di Maria di Betania*



Giovani alla Veglia in San Pietro

SANTA MARIA CARITÀ

Un nuovo confessionale sotto la Croce di Carracci

Dopo anni di restauri che hanno restituito alla comunità la bellezza di affreschi, arredi e spazi liturgici, la chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice) si vede aggiunto, sotto la Crocifissione con i Dolenti e i Santi, dipinta da Annibale Carracci nel 1583, un confessionale inedito, pensato come esperienza artistica e spirituale insieme. Il progetto nasce da un'intuizione del parroco don Davide Baraldi: «Volevamo far dialogare l'arte del passato con il linguaggio di oggi - spiega -, perché la tradizione non sia un museo, ma sostanza viva, che interpella la vita di ciascuno». Per questo sono stati coinvolti lo studio Boa Architettura (Laura Venturi e Matteo Sergi) e l'artista Ettore Frani. Il risultato, inaugurato durante la settimana di Shekinà, si presenta come un monolite scavato, simile a due mani che si tendono l'una verso l'altra. L'apertura permette di vedere la Crocifissione del Carracci. Le pareti del confessionale ospitano le opere pittoriche di Ettore Frani, che hanno come soggetti l'acqua e il fuoco, immagini universali della rinascita spirituale: «Non si tratta di immagini narrative - spiega Frani - ma evocative, capaci di creare nel fedele una costellazione di rimandi e di risuonare nel suo intimo rapporto con il Mistero divino».



Il confessionale

Caritas regionale: «Necessario aiutare chi subisce la guerra»

«In ascolto al di qua di Gaza. Quanto le guerre ci coinvolgono?» è il titolo dell'incontro svoltosi venerdì 27 marzo in Sala Borsa, promosso dal gruppo Mondialità e Delegazione regionale di Caritas Emilia-Romagna. A concludere la riflessione è stato l'arcivescovo Matteo Zuppi che ha sottolineato come «la regola dell'impotenza si può sconfiggere», richiamando anche il messaggio di papa Leone contro la convinzione diffusa che non si possa fare nulla. Per Filippo Monari della Caritas Emilia-Romagna è fondamentale «tenere viva la riflessione su quello che sta accadendo a livello geopolitico» e approfondire il messaggio di papa Leone di una «pace disarmata e disarmante», puntando su dialogo, consapevolezza e responsabilità collettiva».

Daniilo Felciangeli ha richiamato l'urgenza di «non perdere l'attenzione su quello che succede in Medio Oriente, sulla crisi umanitaria e politica, con particolare attenzione a Gaza. L'attività della Chiesa e la Caritas di fronte a quest'enorme tragedia cercano di

dare un contributo, non solo in termini di solidarietà e sostegno alle popolazioni colpite da questa calamità, ma anche per riaccendere un po' di speranza». Nel corso dell'incontro, Paolo Patrino ha presentato la mostra, da lui curata, «I grant you refuge», ricordando l'importanza di dare voce a chi soffre la guerra: «Questa gente ci chiede di non dimenticarla e di non lasciarla sola». Francesco Strazzari, docente di Relazioni internazionali alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, ha delineato uno scenario globale segnato da instabilità diffusa e violazioni dei diritti umani, «i diritti fondamentali alla vita, quelli dei bambini, il diritto alla scolarità, non è altro che la spia di qualcosa di più profondo che dovrebbe preoccuparci, al di là del rispecchiarci nell'immagine

della sofferenza altrui». Spiega che «c'è bisogno di mobilitarsi, non basta stare sul divano e aspettare che arrivi l'informazione. Viviamo in un'epoca che ci chiede un impegno attivo sui fronti che riguardano noi e i nostri figli e i nostri nipoti». Anna Maria Cenacchi di Pax Christi e Lucia Crispino hanno presentato i pellegrinaggi di giustizia e pace in Terra Santa. L'Arcivescovo ha concluso l'incontro con le parole del patriarca dei Latini di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa: «La manipolazione nel nome di Dio per giustificare questa o qualsiasi altra guerra è il peccato più grave che possiamo commettere in questo tempo. Non ci sono nuove crociate e Dio non c'entra in tutto questo. Dio è tra coloro che stanno morendo, che stanno male, che soffrono». (D.B.)



Un momento dell'incontro

Lunedì scorso in una Cattedrale affollatissima di autorità, la Messa funebre presieduta dall'arcivescovo, con il saluto di monsignor Ottani e i ricordi di figlie e nipoti

Roversi Monaco, l'ultimo saluto

Zuppi: «Ha intrecciato relazioni con persone molto diverse, tenute assieme dalla ricerca della bellezza»



Un momento della celebrazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una folla di parenti, amici, autorità, esponenti dell'Università, ma anche di gente comune ha dato l'estremo saluto, lunedì scorso in Cattedrale, a Fabio Roversi Monaco, rettore dell'Università di Bologna dal 1985 al 2000, presidente della Fondazione Carisbo e di altri importanti enti e figura eminente di Bologna e non solo nell'ambito universitario e culturale, morto venerdì 27 marzo a 87 anni. Alla Messa funebre, presieduta

dall'arcivescovo Matteo Zuppi, hanno partecipato fra gli altri due esponenti di Governo, i ministri Anna Maria Bernini e Matteo Piantedosi, il senatore Pier Ferdinando Casini, il rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, il prefetto Enrico Ricci e il questore Gaetano Bonaccorso, professore Romano Prodi, la vicesindaca Emily Clancy, l'ex sindaco Virginio Merola, il presidente di Emilbanca Gian Luca Galletti e Patrizia Pasini, presidente di Fondazione Carisbo. In apertura della

celebrazione, monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano e amico da lungo tempo di Roversi Monaco ha ricordato la sua opera per l'Università «la cui impronta ancora rimane» e ha detto che «anche nei confronti della Chiesa di Bologna ha collaborato a molte iniziative, coltivando rapporti non solo istituzionali con vescovi e arcivescovi, e con papa Giovanni Paolo II». Ha ricordato anche «la sua idea ampia di cultura, che comprendeva la Teologia nell'ambito universitario; la

sua generosità e la sua amicizia, di cui anch'io ho goduto, non rimaste a livello pragmatico». «Fabio Roversi Monaco - ha detto l'arcivescovo in un passaggio dell'omelia - ha avuto il merito di mettere la nostra Università, e attraverso questa tutta la città, al centro di un ripensamento del ruolo degli Atenei stessi, con una visione larga, davvero universale». «Era illuminista e rinascimentale - ha proseguito - preferendo l'intelligenza strategica alla furbizia tattica con passione, determinazione e

curiosità. In tempi di contrapposizioni ideologiche e pregiudizi, ha saputo tenere relazioni con persone molto diverse per convinzioni, orientamenti e appartenenza, tenute assieme da un riconoscimento reciproco, dalla libertà di pensiero e dalla ricerca della bellezza. E chi cerca la bellezza vuole scoprirne sempre anche l'Autore». «Nostro padre ci ha insegnato moltissimo, ma soprattutto ci ha insegnato a essere libere - ha detto, al termine della celebrazione, la figlia Francesca -. Ci ha insegnato

che per essere liberi bisogna essere coraggiosi. Bisogna avere il coraggio di agire, di scegliere, di osare e di sbagliare. Ce l'ha insegnato con le sue azioni, con la sua forza, con la sua capacità visionaria, con il suo non temere di fare alcuna scelta e il suo rispondere in prima persona di ogni scelta. Per operare al meglio, a favore del bene comune e di questa città». Altri sentiti e commossi saluti sono venuti da un'altra delle quattro figlie, Maria Giulia, e dal nipote omonimo Fabio, in rappresentanza anche degli altri.

PARROCCHIA Ss. GIACOMO E MARGHERITA  
COLLEGIATA DI LOIANO

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA E DECENNALE DELLA MORTE  
DEL SERVO DI MARIA  
PADRE PAOLINO M. BALDASSARRI  
1926 - 2016

DAL 1951 AL 2016 MISSIONARIO IN AMAZZONIA PER 65 ANNI  
DAL 2022 PROCESSO DI BEATIFICAZIONE IN CORSO

“ UN FIGLIO DI QUINZANO VERSO GLI ALTARI ”  
FESTEGGIAMENTI DAL 15 MARZO AL 8 DICEMBRE 2026  
VISUALIZZA IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI CON IL QR CODE

BETTER TOGETHER

“Meglio essere in due che uno solo.”

Per gruppi 11-13 anni!

GIOCHI  
MUSICA  
PREGHIERA  
MERENDA

DOMENICA 12 APRILE 2026  
dalle 16.00 alle 18.00  
SEMINARIO ARCIVESCOVILE BOLOGNA  
(PIAZZALE BACCHELLI 4)

#BETTERTOGETHER2026



## Torna «Musica all'Annunziata»

Torna sabato 11 aprile alle 20.45, nella chiesa della Santissima Annunziata di Bologna (via San Mamolo, 2), la rassegna «Musica all'Annunziata», giunta alla XXIV edizione e diretta da Elisa Teglia. L'inaugurazione vedrà protagonista l'organista Enrico Zanovello (nella foto), figura di rilievo internazionale, attivo come concertista e direttore in importanti festival europei e statunitensi. Il programma propone un affascinante percorso tra Barocco e Romanticismo con musiche di Buxtehude, Rinck, Dubois e Vierre, pensato per valorizzare le potenzialità sonore dell'organo Giuseppe Zanin (1964), tre tastiere e pedaliera. L'ingresso è libero. Il festival è promosso con il patrocinio del Comune di Bologna ed è inserito nella Festa Internazionale della Storia, con il sostegno di realtà locali e della parrocchia della Santissima Annunziata.



## «Sacri colli», visita a due chiese

Sabato 11 l'iniziativa «Sacri colli», promossa dal Gruppo di ricerca «Chiese storiche nel bolognese» della Fondazione Lercaro, aprirà le porte di due tesori nascosti del territorio attraverso visite guidate gratuite. Due quindi le tappe: la prima, la chiesa antica di San Silverio (via Murri, 181), edificio di fine '500 che ha attraversato i secoli trasformandosi da chiesa sussidiaria a parrocchia autonoma; la visita sarà curata da Piero Mattarelli. La seconda tappa porterà alla chiesa della Beata Vergine del Carmine (via Monte Donato, 3) (nella foto) guidati da Anna Paola Vargiu. Eretta nel 1503 tra i gessi selentici, la chiesa vanta un prezioso organo del 1781 e una storia legata alla famiglia Zoppi e ai Padri Carmelitani. L'appuntamento prevede due turni di visita, alle 10 e alle 11.30, con posti limitati per garantire un'esperienza immersiva. Per gli architetti è previsto il riconoscimento di 1 cfp. Prenotazione obbligatoria sul sito [www.fondazionelecaro.it](http://www.fondazionelecaro.it); info allo 0516566287.



## Madonna S. Luca a San Ruffillo

In occasione della Decennale Eucaristica parrocchiale, da domenica 12 aprile a domenica 19, l'immagine della Beata Vergine di San Luca sarà esposta nella chiesa di San Ruffillo. L'icona verrà accolta domenica 12 aprile durante la celebrazione della Messa alle 9.30. Nel corso della settimana, da lunedì a venerdì, la Messa sarà celebrata alle 8.30, il Rosario alle 17.30 e le confessioni si svolgeranno nelle fasce orarie 9.30-12 e 15-18. Giovedì 16 aprile alle 20.30, in particolare per i volontari e gli operatori pastorali, avrà luogo l'Adorazione Eucaristica con recita del Rosario. Domenica 19 aprile, dopo la Messa delle 10, si terranno la processione, la benedizione e il saluto alla Beata Vergine di San Luca.



## Centenario chiesina S. Teresa

Quest'anno cade il centenario della chiesina dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù in via Fiacchi, 6 (nella foto). È la prima chiesa dedicata alla Santa in Italia dopo la sua canonizzazione. Per questo la parrocchia ha organizzato alcuni incontri su temi teresiani in preparazione alla Festa del centenario. Primo incontro sarà giovedì 9 aprile alle 20.30 nella chiesa grande, su: «Le tappe del cammino umano-psicologico di Teresa», con don Massimo Ruggiano. Il 23 aprile alle 20.30 al Carmelo (via Siepelunga, 51): «Testimonianza vocazionale di una monaca carmelitana sull'attrazione che Santa Teresa del Bambino Gesù ha esercitato su di lei», con una monaca della comunità; il 7 maggio alle 20.30 nella chiesa grande: «Testimonianza sui sei anni di accoglienza dei pellegrinaggi ad Alençon (città natale di Teresa)», con suor Elisa da Imola; infine il 14 maggio alle 18.30 nella chiesina, Adorazione eucaristica.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**LUTTO.** Venerdì 27 marzo è deceduta la mamma di don Sanzio Tasini, Edda Bovina, vedova di Alfonso, nata nel 1933, che abitava a Maccaretolo di San Pietro in Casale. Il funerale è stato celebrato mercoledì 1° aprile nella chiesa parrocchiale di San Biagio di Casalecchio di Reno. Esprimiamo la vicinanza di tutta la diocesi nella preghiera ai figli Sanzio e Leonardo e a tutti i familiari.

## parrocchie e chiese

**LA VITTORIA DELLA VITA.** Giovedì 9 alle 20.30, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi, 37) si terrà un nuovo appuntamento del ciclo di conferenze «La vittoria della vita», in cammino verso la Pasqua. L'incontro, dal titolo «Perché differire ancora la guarigione?» sarà condotto da Stefano Coccolini insieme a Marco ed Annalisa Monari, e moderato da Alessandra Nucci **SAN FRANCESCO.** Un'ampia serie di attività per celebrare l'ottavo centenario francescano. Il fulcro è rappresentato dalla mostra «Sì me trae tutto, tanto è bello! La ricerca di Cristo in Francesco negli affreschi della Basilica inferiore di Assisi», allestita dal 29 marzo fino al 10 gennaio 2027 nella Cappella Muzzarelli del complesso monumentale di San Francesco. Attraverso ricostruzioni e riproduzioni degli affreschi della Basilica inferiore di Assisi, l'esposizione propone un percorso che intreccia arte e spiritualità. Il visitatore è invitato a riflettere su una forma di bellezza non puramente estetica, ma legata alla verità e alla relazione.

## associazioni e gruppi

**GENITORI IN CAMMINO.** Il Gruppo «Genitori in cammino» si ritroverà martedì nella parrocchia di Santa Maria

## «Genitori in cammino»: meditazione e Messa a Santa Maria Madre della Chiesa Palazzo Boncompagni, presentazione del libro di Spadaro con Zuppi e Bergonzoni

Madre della Chiesa alle 17 per partecipare alla meditazione tenuta da monsignor Arturo Testi. A seguire, alle 18, la Messa presieduta da don Paolo Bossi, nella quale la comunità parrocchiale si unirà alla preghiera di suffragio dei defunti delle famiglie che hanno perso un figlio/a prematuramente. **PADRE PIO.** Sabato 11 alle 16 si terrà l'incontro dei Gruppi di Preghiera e Devoti di Padre Pio alla Parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59). Per l'occasione la presenza dei responsabili è molto raccomandata per ricevere notizie circa il Convegno regionale del 25 aprile prossimo.

## cultura

**CONOSCERE LA MUSICA.** Per il ciclo dei Concerti di primavera di Conoscere la musica, mercoledì 8 alle 20.30 nella Sala Marco Biagi (via S. Stefano, 119) si terrà il concerto del soprano Natalia Skryabina e del pianista Vsevolod Dvorkin. Info e prenotazioni al 331 8750957 o su [conoscerelamusica@gmail.com](mailto:conoscerelamusica@gmail.com) - [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it). Ingresso gratuito fino ai 16 anni. **MUSICA E FILOSOFIA.** Lunedì 13 aprile alle 20 prosegue la rassegna «Ragionando di musica», con il secondo appuntamento che si svolgerà nella cappella Ghisilardi Peruzzi (piazza San Domenico, 12). Il tema dell'incontro sarà «Musica e filosofia» e interverranno il pianista Stefano Malferri, il professore di filosofia morale Roberto Mordacci e il violinista Giacomo Tesini. La filosofia viene intesa come disciplina intellettuale che, parallelamente alla musica, esprime una crisi profonda del nostro tempo: la

Sonata a Kreutzer di Beethoven al centro dell'incontro. È richiesta la prenotazione all'e-mail [centrosandomenicobo@gmail.com](mailto:centrosandomenicobo@gmail.com) **DUO AURELI-FALDI.** Oggi alle 17.30, nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan, 25), si tiene il concerto con composizioni di Girolamo Frescobaldi, Giovanni Paolo Cima, Michelangelo Rossi, Giovanni Battista Fontana, Diogeno Bigaglia, Johann Pachelbel e Georg Philipp Telemann. Protagonisti Miranda Aureli all'organo e Paolo Faldi ai flauti dolci e all'oboe, che formano il celebre Duo Aureli-Faldi, attivo dal 1988 e specializzato nell'esecuzione di musiche sei-settecentesche. **FONDAZIONE ZUCHELLI.** Sabato 11 aprile alle 17 nell'ex chiesa San Francesco di San Giovanni in Persiceto inizierà «Lingua spartitraffico», la mostra personale di

Michele Cotelli, accompagnata da un testo introduttivo di Davide Ferri. Diversi i temi, quali l'essere nello spazio, lo scorrere del tempo, il paesaggio atemporale, la dimensione linguistica, il ritrovamento archeologico e la pagina come luogo di possibilità. La mostra si propone come indagine sull'arte intesa quale linguaggio ponte, strumento di conoscenza di sé e del mondo. **PALAZZO BONCOMPAGNI.** Mercoledì 18 verrà presentato il libro «A passo d'uomo. Una storia di Gesù con i piedi per terra» (Marsilio Editori) di padre Antonio Spadaro, con prefazione di Patti Smith. Saranno presenti il cardinale Matteo Zuppi, il comico e drammaturgo Alessandro Bergonzoni e l'autore Antonio Spadaro. Presenta Paola Pizzighini Benelli, presidente della Fondazione Palazzo Boncompagni.

**MUSEO LERCARO.** Fino al 12 aprile, al primo piano del Museo Lercaro (via Riva di Reno, 57), viene ospitato il progetto fotografico «Transit time» di Axel Babini e Gianmarco Missiroli, a cura di Veronica Lanconelli. La mostra conduce lo sguardo oltre i confini invisibili che separano la città di Ravenna dal suo porto industriale, esplorando il Terminal container Ravenna in un dialogo tra documentazione aziendale e ricerca artistica personale. **TINCANI.** Lunedì 13 alle 15.30 il professor Giampaolo Venturi apre il suo corso di filosofia all'Istituto Tincani (piazza San Domenico, 3) sul tema «Filosofia come itinerario. Una rilettura del XX secolo». L'evoluzione dei sistemi di comunicazione ha messo in crisi la scuola di ogni ordine e grado, ma, insieme, i metri di valutazione del passato. C'è da chiedersi come, nel nuovo

«sistema temporale», sia ancora possibile «fare filosofia», almeno in maniera seria. Forse è compito degli «adulti» trasmettere queste possibilità alle nuove generazioni. Info: 051 269827 - [www.istitutotincani.it](http://www.istitutotincani.it) - [info@istitutotincani.it](mailto:info@istitutotincani.it) **ROMANICO BOLOGNESE.** Giovedì 9 alle 17, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani, 1), Daniele Pascale Guidotti Magnani presenta il volume di Bill Homes «Il romanico bolognese», pubblicato nel 2025 dal Gruppo di studi Alta valle del Reno di Porretta Terme. Coordinerà l'incontro Renzo Zagnoni. Sarà presente l'autore. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)

## società

**LIBERTÀ DI STAMPA.** Venerdì 10 al Campo di Fossoli (via Remesina Esterna, 32 - Carpi - Modena) si terrà il convegno «Libertà di stampa e democrazia. Testimoni di ieri e di oggi», promosso dalla Fondazione Fossoli. L'iniziativa, accreditata per giornalisti e insegnanti, prenderà il via alle 14 con la visita al campo. Seguiranno i saluti e una serie di interventi sullo stato della libertà di stampa in Italia, la deontologia giornalistica e il ruolo dell'informazione nei contesti di conflitto. Tra i momenti centrali, la consegna del Premio Focherini per la libertà di stampa e il dialogo con giornalisti impegnati sul campo, con uno sguardo anche alla situazione di Gaza. **SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI.** Dal 15 al 22 si terrà la mostra «I volti della povertà in carcere» nei locali del Liceo Scientifico Statale A.B. Sabin (via Matteotti, 7) in occasione di «Scegliamo bene. Giornate per la legalità e per una comunità responsabile» promosse dalla Società di S. Vincenzo De Paoli. Il 21 aprile inaugurazione MOSTRA con Silvia Cocchi responsabile Pastorale Scolastica della Diocesi.

## ANNIVERSARIO



## Il Questore dona al Cardinale l'«olio di Capaci»

Lunedì scorso il questore di Bologna Gaetano Bonaccorso ha consegnato al cardinale Matteo Zuppi l'olio prodotto nel Giardino della Memoria di Capaci (Palermo). In occasione del 34° anniversario degli stragi mafiose di Capaci e via d'Amelio, in cui morirono Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo e gli agenti di scorta, il dono assume un forte valore simbolico. L'olio, distribuito alle diocesi italiane, sarà destinato a Bologna e Imola, consacrato durante la Messa crismale e utilizzato nel corso dell'Anno liturgico come segno di memoria delle vittime delle mafie e come impegno civile condiviso.

## MADONNA S. LUCA

## Animazione delle liturgie, ecco come partecipare

L'Ufficio liturgico ricorda che è necessario segnalare la propria presenza e volontà di animare le celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, che si svolgeranno da sabato 9 a domenica 17 maggio. Maggiori dettagli sulla pagina web dell'Ufficio liturgico: <https://liturgia.chiesadibologna.it/>



## CRIPTA CATTEDRALE

## Preghiera della Curia per Pasqua col cardinale

Martedì scorso dipendenti e collaboratori della Curia Arcivescovile si sono riuniti nella Cripta della Cattedrale per un momento di preghiera e di auguri per la Pasqua con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il Cardinale, nel suo discorso, ha invitato tutti ad essere consapevoli del valore del proprio lavoro come servizio a Dio e alla Chiesa.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI, PASQUA DI RISURREZIONE

Alle 17.30 in Cattedrale Messa solenne del Giorno di Pasqua.

### MERCOLEDÌ 8

Alle 20.30 nella chiesa di Loiano Messa per il 10° anniversario della morte di padre Paolino Baldassarri.

### VENERDÌ 10

Alle 21 nella chiesa del Corpus Domini interviene alla serata sul tema «Raccontare la guerra, costruire la pace» promossa dall'Issr «Santi Vitale e Agricolà».

### SABATO 11

Alle 17 nella Basilica di San Domenico Messa per la V Giornata di formazione dell'Ordine di Malta dell'Emilia orientale e Romagna.

### DOMENICA 12

Alle 11 nella parrocchia di Crepellano Messa per l'apertura delle Missioni al popolo. Alle 18 nella parrocchia di Maria Regina Mundi Messa per l'inizio delle Missioni al Popolo.

## AGENDA

### Appuntamenti diocesani

**OGGI** Alle 17.30 in Cattedrale Messa solenne del Giorno di Pasqua, presieduta dall'Arcivescovo.



L'interno della Cattedrale

### Cinema, le sale della comunità

**La programmazione odierna**  
**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Los domingos» ore 16, «Rental family - Nelle vite degli altri» ore 18.30, «È l'ultima battuta?» ore 21  
**BRISTOL** (via Toscana, 146) «Che Dio perdona a tutti» ore 16.30 - 19 - 21.30  
**GALLIERA** (via Matteotti, 25) «Homebound - storia di un'amicizia in India» ore 16.30, «Lady Nazca» ore 19, «L'ultima missione: project Hail Mary» ore 21  
**ORIONE** (via Cimabue, 14): «Lo sguardo di Emma» ore 18, «E.1027»

ore 19.45  
**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Il bene comune» ore 17 - 21, «La mattina scrivo» ore 19.10  
**DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «Jumpers: un salto tra gli animali» ore 17.30, «Il bene comune» ore 21  
**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «Che Dio perdona a tutti» ore 17.30 - 21  
**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Che Dio perdona a tutti» ore 16.30 - 18.45 - 21.15  
**VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Che Dio perdona tutti» ore 16 - 18.30  
**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Il bene comune» ore 21

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

#### 6 APRILE

Benazzi monsignor Dante (2009)

#### 7 APRILE

Betti don Umberto (1973), Sonnini don Alessandro (1997)

#### 10 APRILE

Lanzoni don Antonio (2011)

#### 11 APRILE

Zaccherini don Edmondo (1989)

#### 12 APRILE

Mellini don Egidio (1963), Bonetti monsignor Alfonso (1999), Marzadori don Eugenio (2021)

FTER

**Corso sulla Ministerialità**

Ultima tappa del Corso base per Operatori pastorali proposti dalla Scuola di formazione teologica (Sft) della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna: nei lunedì 4, 11, 18 e 25 maggio dalle 21, in presenza nei locali del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4), si terrà infatti il quinto ed ultimo appuntamento del percorso, dedicato al Modulo sulla Ministerialità. Info ed iscrizioni sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) oppure al numero 051/19932381 o scrivendo a [sft@fter.it](mailto:sft@fter.it). «Dopo i primi quattro Moduli dedicati alle Costituzioni conciliari - spiega monsignor Adriano Pinardi, docente della Sft - rifletteremo sulla ministerialità nella Chiesa dal punto di vista teologico e pastorale. Inizieremo il nostro percorso analizzando i Ministeri alla luce delle Lettere paoline e negli Atti degli Apostoli, soprattutto per quanto riguarda la loro genesi e il loro sviluppo all'interno della comunità

cristiana primitiva. Il secondo incontro sarà invece dedicato alla storia dei Ministeri, con un particolare focus riguardante la loro presenza all'interno della nostra Chiesa bolognese: proprio quest'anno, infatti, ricorrono i cinquant'anni dalla prima istituzione in Diocesi. La terza tappa cercherà invece di fornire alcune indicazioni per una relazione efficace fra Ministri ordinati ed istituiti e le rispettive comunità, anche alla luce delle nuove istanze che le interessano. L'ultima serata - continua monsignor Pinardi - sarà strutturata come una tavola rotonda, alla quale si alterneranno alcune testimonianze di Accoliti e Lettori istituiti negli ultimi anni. Fra loro anche alcune donne che dal gennaio 2023 hanno avuto accesso ai Ministeri anche nella nostra Diocesi. L'obiettivo ultimo degli appuntamenti è quello di inquadrare il servizio del Ministero, domandandosi anche come sia possibile viverlo nella maniera più utile nella realtà odierna». (M.P.)

# Zuppi incontra i gruppi teatrali

L'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà le Compagnie e i Gruppi teatrali della provincia e della diocesi venerdì 10 aprile alle 18 nel Salone Clelia Barbieri della Curia (in via Altabella, 6 - terzo piano). Per gli attori dalle 17.30 sarà a disposizione l'attigua sala della Bifora perché è tradizione consolidata che ogni compagnia vada al microfono con due persone: il portavoce e un attore in costume di scena. Il primo racconterà cosa è stato proposto nell'ultimo periodo e l'eventuale nuovo spettacolo anche attraverso il ruolo e l'abbigliamento dell'accompagnatore. La tradizione del teatro popolare bolognese è molto antica tanto nel filone in lingua che in quello dialettale con, in mezzo, il linguaggio colorito e un po' macche-

**Venerdì 10 in Sala Santa Clelia le compagnie amatoriali presenteranno attività e spettacoli in un momento di amicizia e scambio**

ronico del dottor Balanzone e dei suoi seguaci. Tutte le parrocchie si sono dotate da molti decenni di un teatrino dove, anche senza un gruppo organizzato con tanto di regista, suggeritore, esperto delle luci, si esibiscono, ad esempio, i bambini del catechismo nelle solennità della Pasqua e del Natale. Ora questi spazi si chiamano le Sale della comunità e l'incontro con il nostro Arcivescovo ha anche lo scopo di incoraggiare i volontari a

proseguire insieme in quest'attività culturale e ricreativa, di svago ma anche di sana aggregazione. Non è trascurabile l'aspetto educativo che si manifesta nello studio delle parti, nel recitare insieme, nell'abitudine, tanto utile nella vita, a sapersi proporre in modo intelligente e spigliato davanti ad un pubblico. Gli organizzatori, non avendo potuto recuperare nomi e riferimenti di tutte le Compagnie, invitano quelle che non hanno ricevuto l'invito a scrivere a: Carola Zolezzi e a Roberto Zalambani ([zalambanir18@gmail.com](mailto:zalambanir18@gmail.com), telefono 3486268645) entro il 7 aprile per essere contattate ed inserite nella scaletta della serata che sarà conclusa da un intervento del nostro Arcivescovo.

**Roberto Zalambani**

Venerdì alle 21 nella chiesa del Corpus Domini l'Istituto Superiore di Scienze religiose propone l'incontro fra il cardinale Matteo Zuppi ed i giornalisti di Avvenire Nello Scavo e Lucia Capuzzi

# In dialogo per costruire la pace

*Durante la serata saranno presentati anche i Corsi di studio triennale e magistrale dell'Issr*



La chiesa del Corpus Domini

DI MARCO PEDERZOLI

«Raccontare la guerra. Costruire la pace» è il titolo dell'incontro, aperto a tutti, promosso dall'Istituto Superiore di Scienze religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola» della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, che si svolgerà venerdì alle 21 nella chiesa del Corpus Domini di via Enriques, 56. Del tema parleranno il cardinale Matteo Zuppi e l'inviata di Avvenire Lucia Capuzzi, mentre da

remoto intervverrà il giornalista Nello Scavo. Per ulteriori informazioni sulla serata è possibile contattare lo 051/19932381 oppure scrivere a [segreteria.issrbo@fter.it](mailto:segreteria.issrbo@fter.it). «Durante la serata - spiega Lorenzo Galliani, insegnante di religione e docente dell'Issr bolognese - presenteremo anche i Corsi di studio triennale e magistrale, ossia i percorsi necessari per quanti vogliono diventare insegnanti di religione cattolica. Questi percorsi di formazione sono anche aperti a

chiunque voglia approfondire diversi aspetti culturali per la propria formazione personale. Per quanto riguarda la serata di venerdì, la presenza di Nello Scavo ci permetterà di ascoltare e confrontarci con un giornalista da tempo impegnato nel racconto dei luoghi di guerra e delle storie, spesso tragiche, che da lì arrivano. Un comunicatore certamente noto al grande pubblico e caratterizzato da una particolare intensità di

sguardo e dalla profonda umanità. Con lui, a confrontarsi sul racconto della guerra e sulla costruzione della pace, ci sarà anche il cardinale Matteo Zuppi. Averlo con noi - prosegue Galliani - è certamente un'occasione privilegiata, anche alla luce degli incarichi diplomatici che papa Francesco ebbe a conferirgli all'indomani dell'invasione dell'Ucraina e che lo hanno portato a visitare Russia, Cina, Stati Uniti d'America ed Ucraina per tessere la pace. Un

approccio alla riconciliazione che è una delle cifre dell'impegno della Comunità di Sant'Egidio, centrale nella biografia dell'arcivescovo Zuppi, e che sarà un altro aspetto centrale del dialogo nel corso della serata». Anche Lucia Capuzzi è giornalista di Avvenire e, come il collega Nello Scavo, si occupa di esteri. Fra gli altri temi trattati da Capuzzi, anche pace e nonviolenza, giustizia climatica e sociale, diritti delle donne. Laureata in Scienze politiche, ha

conseguito il dottorato di ricerca in Storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Urbino e, dal 2004, dopo il Master all'Università Cattolica, ha intrapreso la professione giornalistica. Nato a Catania nel 1972, la carriera di Nello Scavo lo ha portato realizzare diversi reportage dedicati a Medio Oriente, America Centrale e del Sud, Africa ed Ucraina, ma ha anche realizzato importanti inchieste su mafie, terrorismo, migrazioni e diritti umani.

## BOLOGNA SETTE

Il settimanale voce della Chiesa, della gente e del territorio



Domenica in uscita con



### ABBONAMENTI ANNUALI

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)  
 Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DI BOLOGNA

vi invita all'incontro

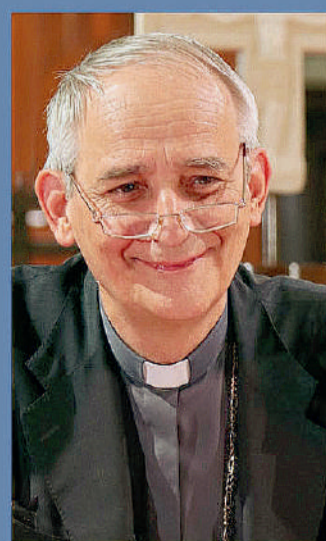
**VENERDÌ 10/4/26 - ORE 21.00**

Parrocchia del Corpus Domini (via Federigo Enriques 56, Bologna)

## RACCONTARE LA GUERRA COSTRUIRE LA PACE

Con **S. E. Card. Matteo Zuppi** e l'inviata di Avvenire **Lucia Capuzzi**

In collegamento video l'inviato di Avvenire **Nello Scavo**



Per informazioni:

[segreteria.issrbo@fter.it](mailto:segreteria.issrbo@fter.it)

051.19932381 (int. 202)

